

IL COMMENTO / FABIO BACCHETTA CATTORI / presidente di Radio Ticino

«PRIMA I NOSTRI» MEDIA, ARGINE AI GIGANTI ESTERI

Da anni tutti i media locali e regionali in Svizzera sono in serie difficoltà. Gli introiti pubblicitari, negli ultimi vent'anni, sono crollati.

E questo in favore soprattutto delle piattaforme Internet internazionali, quali Google e Facebook. In altre parole, i nostri media si sono indeboliti - molti al punto da sparire - mentre gli altri, quelli globali ed esteri, si sono rafforzati ed ingigantiti. In effetti, dal 2005, sono stati chiusi ben 70 giornali nel nostro Paese. È una tendenza che non va sottovalutata e banalizzata. Anzi, essa può minare la nostra medesima democrazia diretta e federale, fondata anche sull'informazione locale, regionale e pluralista e non tanto su quella, spesso anonima e omogeneizzante della Rete globale. La formazione dell'opinione pubblica e personale, come ben sappiamo, passa anche dai media, deno-

minati, non a caso, quarto potere. Da anni la popolazione s'informa e si forma sempre più in Rete, anche in Svizzera. In un tale panorama mediatico globale, sempre più penalizzante per i piccoli rispetto ai giganti, la Confederazione ha deciso, giustamente, di rafforzare i nostri media. I maggiori beneficiari saranno i media più piccoli e la stampa regionale. A profittarne maggiormente saranno così i media nei cantoni e nelle regioni economicamente più deboli, tra i quali in particolare quelli della Svizzera italiana. Non solo, ne beneficerà anche la stampa associativa di ogni categoria. Già oggi la Confederazione sostiene i media con 136 milioni, finanziati in buona parte dai proventi del canone. Confrontata a quanto appena esposto ed al crollo degli introiti pubblicitari, passati dai 2 miliardi degli anni 2000 ai 500 milioni di oggi, detto aiuto viene aumentato di ulteriori 151 milioni. Quello ai media onli-

ne e quello indiretto, destinato a contenere i costi della distribuzione dei giornali in abbonamento, è previsto per sette anni. Il rischio di un continuo impoverimento del mondo mediatico svizzero è reale, non ipotetico. La dinamica di un accentramento del quarto potere nelle mani dei giganti esteri della Rete è in atto. Non solo, lo è anche nei singoli Paesi, dove, profittando delle difficoltà dei media, pochissimi facoltosi, spesso leader politici, ne acquistano le testate. Anche in Svizzera, come attesta l'acquisto di un pacchetto di settimanali gratuiti, coi loro ottocentomila lettori, da parte di Christophe Blocher. E allora non è forse un caso che, d'improvviso, stranamente, nel dibattito in atto sulla votazione federale della prossima fine settimana, i paladini di «prima i nostri», ai piccoli media Svizzeri prediligano, di fatto, i giganti esteri. Votiamo invece «prima i nostri» media.